

## Lettera di don Nicola per domenica 29 marzo 2020, 5a di Quaresima

Carissimi tutti,

la 5a domenica di Quaresima ci mostra Gesù che risuscita l'amico Lazzaro dalla morte. Con il suo grido tremante «Lazzaro, vieni fuori!», il Signore della vita lo strappa dalle tenebre del sepolcro e dai legacci della morte. «Scioglietelo!» dirà Gesù agli astanti, restituendolo vivo all'affetto di Marta e Maria sue sorelle. Un miracolo che farà clamore, quello della risurrezione di Lazzaro, e che si diffonderà senza bisogno del Web, con velocità “virale” per tutta la Giudea e la Palestina, tanto da far accorrere gente da ogni dove. «Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà», dirà Gesù a Marta, la sorella di Lazzaro. Quanto bisogno abbiamo, in questi giorni drammatici e di paura per le tante vittime che la pandemia sta mietendo, di sentirci rincuorare da queste stesse parole di Gesù!

Quanto bisogno ne hanno i familiari di quei defunti che non hanno potuto abbracciare neanche per l'ultima volta i loro cari, morti da soli in una corsia di ospedale, a causa del contagio.

Quante lacrime e dolore inconsolabili si sono consumati in queste settimane di epidemia, che avrà fatto dire a molti, come Maria a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto».

Qual è stata la risposta di Gesù a Marta e a Maria, che hanno detto questa stessa frase senza mettersi d'accordo prima? E come risponde a noi Gesù *oggi*, a noi atterriti dal dolore e dalla paura di questa tenebra di morte che in modo sinistro si allunga sul nostro mondo, spazzando via tutte le nostre certezze e abitudini ritenute fino a ieri incrollabili?

«Gesù scoppiò in pianto» ci dice l'evangelista Giovanni!

Più ancora del miracolo della risurrezione dell'amico Lazzaro, colpisce e commuove questo pianto di Gesù di fronte alla morte umana. E non sono solo lacrime di commozione, che anche noi nel lutto di parenti e amici fatichiamo a trattenere. No, no!

«Gesù scoppiò in pianto!» Un pianto diretto e convulso, quello del Signore della vita, che sta per richiamare da morte Lazzaro di Betania. Piange a calde lacrime e senza ritegno di fronte alla morte umana e al dolore del mondo Colui che ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita». Ma perché? Come si spiega questa “debolezza” del Figlio di Dio? Egli certo piange davanti a Lazzaro nel sepolcro, ma è davanti ad ogni morte che Egli ha versato e continua a versare le sue calde

lacrime, per dirci: «Guarda quanto ti amo». «Allora i Giudei, vedendolo piangere così, dissero: Guarda come lo amava!»

Ecco la risposta di Dio al dolore del mondo, di fronte alla morte e alla paura. Il pianto di suo figlio Gesù, che ci consola. Che ci dice quanto e come ci ama! Le lacrime a fiotto dell'amico, che ci è vicino nella solitudine misteriosa del buio dei nostri sepolcri, quello della morte, della paura e specialmente quello dell'anima. Ha fatto il giro del mondo l'immagine del crocifisso miracoloso di San Marcello sul sagrato di San Pietro, voluto da Papa Francesco nella preghiera di supplica di benedizione, che egli ha elevato venerdì 27 marzo a nome di tutta l'umanità, per chiedere la fine della pandemia da coronavirus.

Sotto una poggia battente, pur in prossimità del riparo delle colonne, quel crocifisso che segnò nel XVI secolo la fine della peste a Roma è apparso al termine della funzione con il viso solcato dalle lacrime della pioggia.

Quella preghiera del Papa in compagnia del crocifisso e dell'effigie della Madonna Salus Populi Romani, ci ha detto che non siamo soli. Nelle tenebre di questi giorni, nel silenzio assordante delle strade e delle piazze deserte delle nostre città, nella paura e nello smarrimento che rischia d'impadronirsi dei nostri giorni, il Santo Padre ci ha rincuorato dicendo: «Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza».

Abbracciamo il Signore per abbracciare la speranza.

Cari amici, qualunque sia il nostro stato d'animo in questi giorni, in qualsiasi preoccupazione o dolore il nostro cuore si agiti per la paura di una malattia silenziosa che colpisce parenti, amici e persone a noi vicine, ricordiamoci le parole del Papa: «La forza della nostra fede libera dalla paura e dà speranza». E se ci sono lacrime da asciugare e paure da rincuorare, guardiamo a Colui che ha pianto per noi e ci è accanto per consolarci. Guardiamo al crocifisso: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore.

In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri e sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.

Buona domenica 5a di Quaresima.

**Vostro don Nicola**